

consegne

Immagina di essere un giornalista inviato in trincea; di ritorno dal fronte, scrivi un articolo di fondo che evidenzi gli stridenti contrasti della Grande Guerra.

Rispetta le seguenti tappe di lavoro:

1. osserva e analizza la documentazione (scritta e iconografica) proposta;
2. seleziona le fonti in base ai criteri forniti (**LA SELEZIONE**);
3. redigi infine il testo a cui dovrai attribuire un titolo coerente con la tua trattazione (**L'ESPOSIZIONE**).

In questa prova dovrai svolgere in autonomia la prima operazione, mentre ti saranno fornite indicazioni per svolgere la seconda e la terza richiesta.

Se lo ritieni opportuno, confronta il risultato della tua analisi con il capitolo 4 del modulo 2 del Manuale.

LA SELEZIONE

Individua nei documenti tutte le informazioni relative ai temi indicati, distinguendo le informazioni "ufficiali", o veicolate dalla propaganda patriottica, da quelle ricavabili dall'esperienza diretta dei soldati al fronte:

	L'arruolamento dei volontari	L'esperienza bellica	L'immagine del nemico
Secondo la propaganda			
Testimonianze dirette			

L'ESPOSIZIONE

Organizza la trattazione seguendo la scaletta proposta:

- a. il contrasto tra il clima di festa allo scoppio della guerra e la luttuosità degli eventi che seguono;
- b. il contrasto tra un ideale della guerra come scontro cavalleresco e la realtà del combattere come evidenza di morte;
- c. il contrasto tra la condizione dei soldati al fronte e la propaganda nazional-patriottica.

I parigini salutano i volontari che sfilano lungo i *boulevards*, pronti a partire per la guerra. L'entusiasmo per l'evento è ben espresso in questa tela dai colori brillanti e festosi, che nemmeno l'ombra proiettata dai palazzi riesce a smorzare.

André Léveillé,
Volontari sfilano sui boulevards, 1914
[Musée de la Guerre, Parigi]

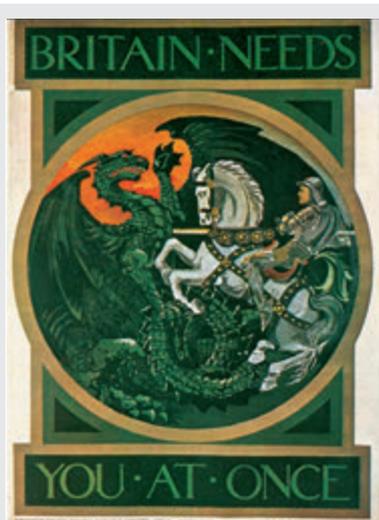


Donne inglesi, apparentemente di classe operaia, hanno appeso una gonna a una finestra come bandiera, e sotto hanno messo un cartello dove è scritto: «servi il tuo paese o indossa questa», aderendo in tal modo alla retorica di genere, che vuole che un vero uomo sia tale solo quando ha il coraggio di andare in guerra.



Propaganda di guerra

doc
3



Fino al gennaio del 1916 l'esercito britannico non si basa sulla coscrizione obbligatoria ma sul volontariato: per questo il governo compie il massimo sforzo per convincere i giovani del Regno Unito ad arruolarsi. Il san Giorgio del manifesto (corredato dalla scritta «La [Gran] Bretagna ha bisogno di te, subito») è il santo patrono dell'Inghilterra e presenta la guerra come una delle imprese cortesi tanto illustrate dal *revival* medievale.

Manifesto inglese per l'arruolamento dei volontari, 1914-16

doc
4



Ugo Finozzi, *Cacciali via!*, manifesto di propaganda bellica, Italia, 1917

[Archivio G. Costa, Milano]

doc
5



Walter Georgi, *Prestito di guerra*, 1918

Chi pensa che la Guerra sia qualcosa di glorioso, di nobile, chi si riempie la bocca di vibranti moniti, invocando l'Onore e la Gloria, il Valore e l'Amor Patrio con la stessa fervente e sconsiderata fede che spinse i sacerdoti di Baal a invocare il loro idolo assopito¹, posi solo per un istante lo sguardo sul mucchietto di cenci fradici che coprono un mezzo cranio, una tibia, quelle che avrebbero potuto essere costole, o su questo scheletro adagiato su un fianco, semirannicchiato, così come è caduto, perfetto se

non mancasse la testa, con i panni laceri ancora indosso; e capisca quanto sia cosa grande e gloriosa l'aver estratto dalla Giovinezza, dalla Gioia e dalla Vita un fetido cumulo di materia putrescente! Chi, fra quelli che hanno provato e visto, può dire che la Vittoria valga la morte anche di uno solo di essi?²

【da Martin Gilbert, *La grande storia della Prima guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1999, p. 249】

1. *i sacerdoti... assopito*: episodio dell'Antico Testamento (Giudici 2, 11-19).

2. *uno solo di essi*: Roland Leighton

muore il 23 dicembre 1915, avent'anni, per le ferite riportate in combattimento.

Sermone del vescovo di Londra, A.F. Winnington-Ingram:

Per salvare la libertà del mondo, e la *Libertà* in quanto tale, per salvare l'onore delle donne e l'innocenza dei bambini, per salvare tutto ciò che di più nobile vi è in Europa, tutti coloro che venerano la libertà e l'onore, tutti coloro che antepongono al benessere i propri principî e mettono la Vita stessa al di sopra della semplice vita quotidiana, devono riunirsi in una grande crociata al fine di – inutile negarlo – sterminare i tedeschi. Ucciderli non per il piacere di uccidere, ma per salvare il mondo. E occorrerà uccidere i buoni come i cattivi, i vecchi come i giovani, chi ha mostrato pietà verso i nostri feriti e parimenti quei mostri demoniaci che hanno crocifisso un sergente canadese, coloro che

hanno sovrinteso ai massacri dell'Armenia o che hanno affondato il Lusitania, e anche coloro che hanno puntato le mitragliatrici sui civili di Aerschott e di Lovanio¹. In breve bisogna ucciderli nel timore che la civiltà intera non venga essa stessa assassinata. [...] Uccidete i tedeschi! Io guardo a questa guerra come a una guerra di purificazione, io guardo a ognuno di voi che morirà in questa guerra come a un martire.

【da Stéphane Audoin-Rouzeau - Annette Becker, *La violenza, la crociata, il lutto. La Grande Guerra e la storia del Novecento*, Einaudi, Torino 2002, pp. 90-91; Peter Partner, *Il Dio degli eserciti. Islam e Cristianesimo: le guerre sante*, Einaudi, Torino 1997, p. 319】

1. *massacri dell'Armenia... Lovanio*: sono episodi di guerra di cui si parlerà più avanti.

Dal diario del tenente italiano Teodoro Capocci, alla data del 28 ottobre 1915:

Io ho passato il confine cinque o sei giorni fa: ho provato un po' di tristezza, un po' di dolore di lasciare l'Italia, la mia patria che (può darsi!) potrei anche non rivedere più. Nel caso sarei seppellito in terra redenta: avrei il gran dolore di lasciare nel cuore dei miei cari, carissimi, una ferita inguaribile. Avrei la consolazione di morire per il mio paese per la sicurezza e la libertà dei miei cari, per l'avvenire glorioso dei miei fratelli. Il gran conforto di

essere uno di quelli che han dato il sangue pel paese e l'han difeso dall'eterno odiato nemico: d'essere uno di quei morti tanto diversi dai comuni: quei morti in un attimo di beata esaltazione, fieri, soddisfatti di morire.

Io finora ho creduto che lo storico o l'autore facesse un po' il poeta nel descrivere la gente che muore nel nome della patria. Ieri, invece, quando Maset (il mio bravo porta-ordini, il mio primo granatiere, che mi si è rive-

lato un eroe) m'ha detto sorridendo: «Signor tenente, il plotone d'Amico fa lo sbalzo in avanti», ed io ho gridato, voltandomi: «Mio bel plotone, avanti!», mi son sorpreso a ridere: ed ero così sereno, così contento che ad alta voce davo la cadenza alle mie quattro squadre che mi

correvano dietro affiancate. E difatti ero contentissimo; e ho pensato che morire così sarebbe stato bello¹.

【da Adolfo Omodeo, *Momenti della vita di guerra. Dai diari e dalle lettere dei caduti 1915-1918*, Einaudi, Torino 1968, p. 47】

1. *morire... bello*: Teodoro Capocci muore in battaglia, a ventisei anni, il 3 giugno 1916 a Monte Cengio.

doc
9



L'immagine accredita la voce secondo la quale i soldati tedeschi, durante l'occupazione del Belgio, uccidono i bambini a colpi di baionetta. Mentre il soldato tedesco è raffigurato come una sorta di mostro bestiale, il bambino ucciso è trasformato in un piccolo angelo, accolto in Paradiso.

Edmund J. Sullivan, *Il tedesco gentile*, 1915

[dal libro di illustrazioni di E.J. Sullivan, *The Kaiser's Garland*, 1915]

doc
10



Soldati tedeschi uccisi in una trincea



Soldati tedeschi in azione durante la grande offensiva contro il fronte francese, aprile 1918